

PL CPL CONCORDIA
L'ALLEATO PIU' SICURO PER IL GOVERNO DEL GAS
 Concordia (MO)
 Via A. Grand 39 Tel 0535/616111

L'Unità

I LIBRI DELL'UNITA'
 Giornale + videocassetta
«RIUSCIRANNO I NOSTRI EROI»
 A. FERRARESE, L. AMICI, M. STERD, S. MONTI, R. BIANCHI, R. AFRICAT

PL CPL CONCORDIA
L'ALLEATO PIU' SICURO PER IL GOVERNO DEL GAS
 Concordia (MO)
 Via A. Grand 39 Tel 0535/616111

ANNO 72 - N. 167 - 26 AGOSTO 1993 - L. 6000 - P. 12.000

Voto inevitabile senza un governo con basi solide

MASSIMO D'ALEMA

CONDIVIDO l'esigenza da molte parti proposta - e in queste colonne in una intervista di Giorgio Napolitano - di procedere presto a un vero e serio chiarimento politico. Il governo del paese, il processo delle necessarie riforme costituzionali debbono avere basi serie e solide: non è questo il tema di sotterfugi furbesche manovre. Non ci muove una preoccupazione di partito, ma una grande attenzione ai veri problemi del paese e alle prospettive di un rinnovamento democratico dell'Italia. Non metterebbe neanche conto di rispondere a chi presenta un Pds affannato in difficoltà di fronte ai successi del governo Dini di nuovo - che fantasia! - in mezzo al guado. Sono sciocchezze. Perché mai dovremmo sentirci in difficoltà per i successi di un governo che abbiamo fortemente voluto e sostenuto? I risultati positivi ottenuti dal paese con il miglioramento della lira, il contenimento del disavanzo pubblico, la ripresa di fiducia internazionale e sui mercati finanziari non sono piovuti dal cielo, ne rappresentano il frutto del prevalere della tecnica (buona) sulla politica (cattiva). Questi risultati sono anzitutto il frutto della battaglia politica che ha portato al rovesciamento del governo Berlusconi e della sua linea demagogica confusa e dannosa. Il frutto della scelta caparbia di evitare il precipitare verso elezioni immediate e di volere e sostenere un governo al di sopra delle parti, il frutto della forza responsabile con cui il movimento sindacale, i partiti e i movimenti progressisti, il Partito popolare e la Lega si sono messi sulle spalle una politica di risanamento. Merito di Dini è di aver saputo cogliere le opportunità che si aprivano. Ma davvero qualcuno può pensare che senza le scelte politiche che ho ricordato una qualche sapienza tecnica avrebbe potuto realizzare la riforma delle pensioni che si attendeva da circa venti anni? Io credo che il presidente Dini nella sua singolare esperienza prima di ministro del

SEQUE A PAGINA 2



Tommaso Buscetta (a destra) con la moglie e il capitano della «Monterey» durante la navigazione in una delle foto pubblicate su «Oggi»

La crociera dei misteri

Un testimone: «Sì, incastrarono Buscetta»

ROMA Sergio De Gregorio, il giornalista autore dello scoop sulla crociera di Buscetta non si qualifica subito come tale. «È un Gauda per trenta denari ha tradito la fiducia nostra e di Tommaso Buscetta ha tentato di incastrarlo». Così Pasquale Froia, uno dei partecipanti alla crociera. «Non è vero che il signor Sergio De Gregorio si è qualificato subito come giornalista. Lo ha fatto solo in un secondo momento. Quando? Solo dopo aver parlato con Roberto (così si faceva chiamare Buscetta sulla nave ndr). E pensare che ci aveva promesso di pubblicare l'articolo solo al termine della crociera, proprio per non mettere in pericolo la vita dei passeggeri». Quando De Gregorio ha ca-

Arlacchi
«Vi racconto don Masino il superpentito»
G. TUCCI
 A PAGINA 3



pitò che Roberto in realtà era Buscetta, ha cominciato a stargli sempre vicino. Gli rivolgeva frasi ambigue del tipo «cento», che dietro ogni grande fortuna c'è sempre un grande crimine, alludendo a Berlusconi. Frasi alle quali Buscetta rispondeva scuotendo la testa o assentendo sempre comunque in modo vago. Una manovra per screditare l'accusatore numero uno di Cosa Nostra? L'avvocato Ligotti, difensore del superpentito, annuncia querela: «Saranno i magistrati a smascherare i colpevoli».

A PAGINA 3

Via Madelin, voleva colpire lavoratori e stato sociale

Crisi in Francia Juppé licenzia il ministro ultraliberista

PARIGI «Non è denunciando le conquiste sociali che si raggiungono le condizioni di una maggiore solidarietà». Con queste parole Alain Juppé ha dimissionato il suo ministro dell'Economia, l'ultraliberista Alain Madelin. Si materializza così - proprio a cento giorni dall'elezione di Jacques Chirac all'Eliseo - la prima grave crepa nel governo a guida gollista. Era dall'inizio di luglio che Madelin, 49 anni, si era messo in una posizione difficile, cominciando con il proporre il taglio di 20 mila dipendenti pubblici e il blocco degli aumenti salariali. In questo modo si era subito scontrato con l'atteggiamento del primo ministro, prudente e molto più centrato sulla «solidarietà sociale», cavallo di battaglia dei neogollisti durante la campagna elettorale.

Per il pugnace Madelin si era messo contro anche il presidente Chirac proponendo un taglio alle spese militari che l'Eliseo non ha esitato a bollare come «inopportuno». L'ultima sortita - che ha fatto esplodere i sindacati - è giunta l'altro ieri. «Se si vogliono abbassare le imposte (altra promessa elettorale ndr) bisogna al lo stesso tempo abbassare le spese», aveva sostenuto Madelin, contro il che Juppé aveva licenziato il ministro berista contro le dispartite tra il settore pubblico e quello privato il primo nettamente avvantaggiato - secondo il ministro sfilato - nei confronti del secondo, soprattutto in materia di pensioni. È stata la classica goccia che ha fatto traboccare il vaso della pazienza di Juppé. Ma al di là delle critiche del premier al metodo Madelin («era uscito dalla coerenza governativa») quella che è esplosa ieri sera a palazzo Matignon è una lotta di fondo sui criteri della grande riforma fiscale e dell'assistenza sociale in Francia. D'altro canto Juppé non aveva mai amato Madelin, sin dall'inizio si era opposto alla sua nomina. In la resa dei conti Salignon così a due i ministri «congedati» dall'irascibile primo ministro.

Diario dall'altro mare
Ormai solo fotoreporter nella vecchia Dubrovnik

ADRIANO SOFRA
 A PAGINA 2

GIANNI MARILLI
 A PAGINA 14

Aperta una inchiesta alla Procura di Roma. Resi pubblici gli elenchi degli inquilini

Case Inps, indagano i giudici Treu: «Non ho rilevato abusi»

ROMA La parola passa alla magistratura. Sarà la procura di Roma a indagare sulle eventuali irregolarità nell'assegnazione di appartamenti di proprietà degli enti pubblici a Vip denunciata da una martellante campagna del *Giornale*. A cercare di fare luce sulla vicenda sarà parallelamente un'inchiesta condotta da una commissione costituita dal ministro del Lavoro, Ezio Tanzi, che per martedì ha convocato i vertici di Inps, Inpdap e Inail - e formata da un magistrato del Consiglio di Stato che la presiederà da

uno della Corte dei conti, da un dirigente del ministero del Lavoro. «Da una prima occhiata alle documentazioni», dice Treu, «non mi pare di vedere abusi». Il ministro confermerà comunque piena di spontanea e rendere pubblici gli elenchi «naturalmente rispingendo il ricorso delle singole informazioni» e tutti della sicurezza degli affittuari. È un primo elenco quello degli appartamenti Inps di Roma - non ne resta grandi sospese - i nomi di proprietà sindacalisti, giornalisti e dirigenti sono quelli che si non mettono scarsi.

PIETRO STRAMBA-BADIALE
 A PAGINA 4

Studio del Censis: cresce il benessere, ma aumentano anche i suicidi

Più poveri in un paese più ricco A due velocità l'Italia del 2000

Più ricchi, ma con più poveri. E anche meno sicuri. È il quadro che il Censis traccia degli italiani di fine Novecento. Un quadro fatto di cifre, dati che dicono come siamo cambiati, sotto il profilo socio-economico, negli ultimi ventiquattro anni, dal 1970 al '93. Ma fatto anche di contraddizioni. Sono aumentate le percentuali che vivono in casa di proprietà. Nel '70 erano il 48,8 per cento. Ora sono più del 71 per cento. Con un progresso, all'incirca, a cavallo tra gli anni settanta e i primissimi novanta, costante nel ultimo decennio e un poco positivo nel '90. Anche gli altri indicatori considerati parlano di un benessere in crescita. In ventiquattro anni il numero degli sportelli delle aziende che crediti e più che raddoppiato. Superano i 10 mila nel '70, nel '93 hanno raggiunto

Intervista sul disagio
Camiti
«Non abbienti anche con un lavoro»
ANGELO FACCINETTO
 A PAGINA 5

quota 22.000. Sono andate forte anche le attività commerciali ed industriali. Basta dire un occhio alla *trading* delle utenze elettriche, non per uso domestico. O agli abbonamenti tv, tv via cavo, aziende e uffici, che sono quasi raddoppiati. Ma accanto alla ricchezza è cresciuta anche la povertà e il disagio. I poveri - la soglia per una famiglia di due persone - è fissata oggi a un reddito di un milione e 100 mila lire mensili - erano nel '70 il 5,1 per cento della popolazione, e che sono sempre secondo il Censis il 7,8 per cento. Poi il dato inquietante dei suicidi, che da 57 ogni 100 mila abitanti sono saliti a 72.

ANGELO FACCINETTO
 A PAGINA 5

Apri a Reggio Emilia sotto la pioggia la Festa del dialogo

REGGIO EMILIA Taglio del ministro piogge e cattelle. In un'aggiornazione della festa nazionale dell'Unità il ministro del sortito non ha esagerato, ne i primi visitatori, ne gli organizzatori. Un'edizione di grande interesse politico nella quale prendevano la parola Prodi in testa, tutti gli esponenti del centrosinistra. Ma sarà anche come al più del solito la festa del dialogo. Tra i tanti nomi anche Carlo Azeglio Napolitano che si incontrerà il 13 settembre con Walter Veltroni. Ne vale la pena, il popolo potrebbe discutere di questi o no, chi è indubbiamente che un paese normale, abbia bisogno anche di queste, chi sottolinea come l'importanza di dialogare con l'avversario non di bolla confonderci con un'idea a ventiquattrore del socialismo.

MARCELLA CIARNELLI **GIAN PIERO DEL MONTE**
 A PAGINA 6

Tanti Ross Perot pronti alla corsa

È INTERESSANTE notare come anche nei Paesi in cui i sistemi costituzionali di elezione del presidente sono di tipo parlamentare, come è il caso degli Stati Uniti, si è fondata una nuova forma di presidenza, il sistema presidenziale. Un presidente eletto dal popolo attraverso un sistema di grandi elezioni, a capo di un governo, con il suo stesso sistema di governo, per quattro anni, in cui il Congresso, il potere legislativo, è una sorta di «supremo» potere giudiziario. I fatti di cui si parla sono i fatti di cui si parla.

GIAN LUIGI MELEGA
 Istituzionale degli Stati Uniti si è fondata una nuova forma di presidenza, il sistema presidenziale. Un presidente eletto dal popolo attraverso un sistema di grandi elezioni, a capo di un governo, con il suo stesso sistema di governo, per quattro anni, in cui il Congresso, il potere legislativo, è una sorta di «supremo» potere giudiziario. I fatti di cui si parla sono i fatti di cui si parla.

1993? «Certo, il candidato democratico Bill Clinton è quello che pubblicherò. George Bush, presidente uscente, si è messo in concorrenza con Clinton, ma che un candidato indipendente, con il nome di Ross Perot. Nel 1992 Perot prese quasi 20 milioni di voti, il 19 per cento dei voti. Bush il 38%. Secondo i sondaggi, il 19 per cento di Perot è in un'agitazione, un elettorato di disillusione, il fatto di presenza un tempo di Perot, la quale di prova in la sconfitta di Bush e la vittoria di Clinton.

Qualche giorno fa uno dei giornali più letti in risposta al senatore del New Jersey Bill Bradley, che molti di noi conoscono, ha scritto che il presidente Clinton è il più grande eroe del campionato. SEQUE A PAGINA 2

Antonio Albanese, Enzo Santini
DIARIO DI UN ANARCHICO FOGGIANO
 Postfazione di Zdenek Zeman

Dal silenzioso ritiro spirituale dell'Autoscuola Autopuglia, Franco e Stop mette a nudo la propria anima. La *magaglia* di Usa 94 (40.000 copie vendute).

III EDIZIONE
 Pagine 128 Lire 16.000

Baldini & Castoldi